

Mt 17,1-9
Festa della Trasfigurazione del Signore
6 agosto 2026

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia».

Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete».

Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

(Mt 17,1-9)

Il Signore ci dona frammenti di luce disseminati lungo il cammino

La Trasfigurazione del Signore è uno di quei momenti del Vangelo che non dovremmo mai dimenticare.

Gesù conduce con sé Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte e dona loro un'esperienza così intensa da imprimersi per sempre nella loro memoria.

Non è un premio, è una preparazione.

Quella luce li sosterrà quando arriverà il tempo del buio.

Anche **nella nostra vita il Signore ci dona delle trasfigurazioni.**

Non sempre sono eventi straordinari.

Molto spesso sono **frammenti di luce disseminati lungo il cammino.**

Un incontro che ci cambia il cuore, una parola ascoltata nel momento giusto, il volto di una persona amata, un luogo, un profumo, una musica, un'esperienza, un gesto.

Sono momenti in cui, quasi senza accorgercene, Dio ci lascia intravedere qualcosa della sua presenza.

Spesso non comprendiamo subito il valore di questi doni.

Ce ne rendiamo conto soltanto quando arriva il tempo della prova.

Allora scopriamo che **quella luce custodita nella memoria diventa una forza capace di impedirci di cedere alla disperazione.**

È come una riserva di speranza che il Signore ha depositato nel nostro cuore molto tempo prima che ne avessimo bisogno.

La fede vive anche di memoria.

Non soltanto del ricordo di ciò che abbiamo vissuto, ma della **certezza che Dio è già passato nella nostra storia e continuerà a esserci.**

Per questo, nei momenti più bui, è importante tornare con il cuore a quelle esperienze in cui abbiamo percepito con chiarezza il suo amore.

Non è vivere di nostalgia, ma ritrovare il coraggio di affrontare il presente.

Chi custodisce quella luce nel cuore scopre, anche nelle notti più oscure, che le tenebre non avranno mai l'ultima parola.

Le persone che pregano brillano di una luce diversa?

*Nel giorno della Trasfigurazione del Signore don Luigi Maria Epicoco afferma che:
"Le persone che pregano veramente sono anche fisicamente diverse: emanano una sorta di misteriosa luce nello sguardo, nel volto, nei gesti, nel sorriso, e persino nella sofferenza".*

Il racconto che l'evangelista Luca fa della **Trasfigurazione** ha un dettaglio che egli mette in evidenza in tutti i passaggi nevralgici della vita di Gesù. Questo dettaglio è la preghiera:

E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

Nel battesimo, come nella trasfigurazione o nell'agonia nel Getsemani, Luca dice che Gesù sta pregando.

È bello pensare che **la preghiera ci introduce nelle grandi esperienze esistenziali.**

Gesù prega e si sente amato (battesimo), prega e si sente illuminato (trasfigurazione), prega e sente di non essere solo (l'angelo che lo consola nel Getsemani).

È una cosa che ho potuto appurare di persona più volte incontrando molta gente.

Le persone che pregano veramente sono anche fisicamente diverse: emanano una sorta di misteriosa luce nello sguardo, nel volto, nei gesti, nel sorriso, e **persino nella sofferenza.**

Si intuisce una profondità che negli altri è assente.

La preghiera è ciò che davvero ci mette in comunicazione con un mondo altro che ha la sua porta proprio nel nostro cuore.

Ma non dobbiamo dimenticare che questa **immersione di luce sul monte Tabor** che oggi ricordiamo in maniera solenne ha lo scopo di preparare Gesù e i suoi discepoli alla discesa del **buio della Croce.**

Finché non impariamo a **collegare tra loro i momenti di luce e quelli di buio** che ci capitano, siamo condannati a **sprecare entrambi.**

Le cose belle e le cose brutte sono sempre collegate tra di loro, e solitamente sono le cose belle che ci permettono di non soccombere alle cose brutte.

La domanda è se ce ne accorgiamo.

La nostra libertà merita la sfida di attraversare il buio

La nostra vita non è mai solo la luce accecante della Trasfigurazione.

*Gesù ci dà abbastanza luce da capire cosa fare
e abbastanza buio da poter scegliere anche il contrario.*

“Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce”.

Il Vangelo della trasfigurazione è l'estremo tentativo di raccontare un'esperienza ineffabile che in realtà non ha parole abbastanza capienti per poter dire davvero cosa sia successo in quel giorno sul monte Tabor.

Se dovessimo anche noi usare un'immagine, dovremmo dire che i discepoli sperimentano un bagno di luce indelebile che li segna in maniera decisiva nel cuore.

Sono quei rari, anzi rarissimi momenti in cui Gesù fa un passo in avanti e si mostra per ciò che è davvero senza nessun'altra mediazione.

Lo fa di rado perché vuole sempre lasciare spazio alla nostra libertà.

La nostra vita non è mai solo luce, perché davanti alla luce non avremmo molta scelta.

Diceva un buon teologo che **Gesù ci dà abbastanza luce da capire cosa fare e abbastanza buio da poter scegliere anche il contrario.**

La festa di oggi è solo fortissima luce che Gesù dona ai suoi discepoli prima che essi entrino nel buio del Getsemani.

Ma la cosa interessante è la loro reazione:

“All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore”.

La loro reazione non è di beatitudine, ma di spaesamento.

Sono davanti a un Mistero più grande dei loro ragionamenti.

“Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete»”.

È bello pensare che **Gesù è l'unico modo che noi abbiamo per poter entrare nel Mistero senza rimanerne schiacciati.**

Il Padre manda Suo Figlio Gesù per darci un'esperienza (“toccatili”) e indicarci la strada da percorrere (“Alzatevi”).

In questo senso per un cristiano non c'è altro di essenziale se non Gesù solo:

“Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo”.

E se ci sono altre cose che ci aiutano, ci sono d'aiuto solo perché ci avvicinano di più a Gesù e non sono in sostituzione a Lui.